



FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Misura 7

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Operazione 7.1.2

Stesura e aggiornamento dei piani naturalistici

Proposta di Pianificazione

“Biodiversità in pianura. Pianificazione naturalistica delle Zone Speciali di Conservazione La Mandria, Stupinigi e Vauda”

Strumento di Pianificazione n. 1

"Piano Naturalistico e di Gestione ZSC IT1110079 – La Mandria"

Costo complessivo € 32.728,96

di cui quota FEASR € 14.112,73 (43,120% del costo complessivo del progetto)



ALLEGATO VII

SCHEDE AZIONE

INDICE DELL'ALLEGATO

Azione VE01 Gestione Dei Querce-Carpineti.....	5
Azione VE02 Gestione Degli Alneti Di Ontano Nero	7
Azione VE03 Eradicazione Della Quercia Rossa	9
Azione VE04 Interventi Di Rinaturalizzazione Dei Pioppeti Clonali Presso Cascina Peppinella E Villa Dei Laghi.....	11
Azione VE05 Contenimento Ed Eradicazione Del Ciliegio Tardivo	14
Azione VE06 Contenimento Ed Eradicazione Di <i>Buddleja Davidii</i>	15
Azione VE07 Contenimento Carex Vulpinoidea	16
Azione VE08 Recupero E Mantenimento Dei Molinieti E Delle Brughiere.....	17
Azione VE09 Registrazione Annuale Dei Dati Sulla Gestione Forestale.....	19
Azione VE10 Monitoraggio Dei Querce-Carpineti E Degli Alneti Di Ontano Nero	20
Azione VE11 Monitoraggio E Ricerca Sul Deperimento Dei Querce-Carpineti	22
Azione VE12 Ricerca: Caratterizzazione E Cartografia Habitat 9190 – Querceti Acidofili Delle Pianure Sabbiose	24
Azione VE13 Mantenimento Delle Radure In Aree Boscate.....	25
Azione VE14 Mantenimento Delle Fasce Ecotonali	27
Azione FL01 Monitoraggio Di <i>Eleocharis Carniolica</i>	28
Azione FL02 Monitoraggio Di <i>Gladiolus Palustris</i>	31
Azione FL03 Censimento E Monitoraggio Di <i>Dicranum Viride</i>	34
Azione FL04 Censimento E Monitoraggio Di <i>Dortotrichum Rogeri</i>	36
Azione FA01 Controllo Annuale Specie Alloctone In Punti Strategici	39
Azione FA02 Ricerca, Reintroduzione E Controllo Demografico Di Specie Autoctone Nei Bacini Coinvolti Nel Progetto A.B.I.T.A.R.E.....	41
Azione FA03 Posa Di Rifugi/Nidi Artificiali Per <i>Cottus Gobio</i>	44
Azione FA04 Asporto Materiale, Impermeabilizzazione E Ripristino Stagni Area C, Na Brero E Ripristino Canalizzazione Per Mantenimento Acqua In Area Umida Presso Viale Pini	47
Azione FA05 Controllo Annuale Su Colonizzazione Da Parte Di Gamberi Alloctoni.....	50
Azione FA06 Controllo Della Demografia Di <i>Austropoytamobius Pallipes</i> Nella Roggia Di Prato Pascolo E Eventuale <i>Reinforcement</i> Da Popolazioni Vicine E Comunicanti	52
Azione FA07 Protezione Dello Status Delle Garzaie Presenti	54
Azione FA08 Monitoraggio Dello Status Della Lepidotterocenosi	56

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.1
Azione VE01	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	GESTIONE DEI QUERCO-CARPINETI
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Azione a contesto generale
---	----------------------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Attualmente questi boschi presentano caratteristiche evolutive-colturali e compositive non ideali, conseguenza della passata gestione e delle minacce in essere (fenomeni diffusi di deperimento, invasione di specie alloctone). Possono essere necessari interventi di gestione attiva e recupero dei popolamenti forestali nelle diverse fasi dinamico-evolutive, in particolare per ridurre il livello di coetanizzazione e favorire l'affermazione della rinnovazione/giovani individui, ferma restando la necessità di non favorire l'ingresso di specie esotiche invasive.
---	---

6. Indicatori di stato	Riequilibrio della composizione specifica e della distribuzione diametrica fra le specie forestali autoctone. Numero di nuclei di rinnovazione affermata. Parametri fitosanitari e di stato della chioma. Rilievo in parcelle sperimentali e ante/post intervento monitorando gli effetti sulla rinnovazione delle specie autoctone e sullo stato di salute dei portaseme.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	L' obiettivo generale della gestione attiva dei querceti planiziali è quello di strutturare progressivamente i soprassuoli verso un complesso disetaneo per popolamenti elementari (piccoli gruppi o individui) . Gli interventi sono finalizzati a: <ul style="list-style-type: none"> • aumentare la stabilità del popolamento, liberando le chiome dei portaseme ove ridotte e compresse; • regolarizzare i rapporti fra le specie; • favorire la rinnovazione della farnia anche assistita; • contrastare le esotiche invasive.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Taglio a scelta colturale per gruppi, localmente per piede d'albero, con indice di prelievo variabile fra 15 e 20% della massa, con aperture non superiori a 1000 m ² e tempo di ritorno 10 anni. In presenza di un abbondante strato inferiore di nocciolo (var. con nocciolo), l'intervento si configura più come un taglio a buche in quanto per ottenere la rinnovazione delle latifoglie autoctone, occorre procedere con taglio per superfici unitarie non superiori a 5000 m ² delle ceppaie di nocciolo attorno ai portaseme di farnia o altre latifoglie. In assenza di rinnovazione naturale è anche possibile realizzare interventi di rinnovazione assistita per gruppi adeguatamente protetti dagli ungulati selvatici. Nelle varianti con robinia è sufficiente evitare il taglio di tutte le ceppaie di tale specie e realizzare aperture eccessive; al fine di limitarne l'ulteriore diffusione della specie, i polloni andranno sempre rilasciati a gruppi, sia per evitare crolli successivi sia per mantenere sempre una certa copertura utile al loro deperimento; qualora le ceppaie siano coperte da specie autoctone e anche possibile il loro totale prelievo.
---	---

	<p>In presenza di esotiche invasive occorre procedere al loro contenimento ed eradicazione, come indicato nelle schede azione VE03, VE05, VE06 e VE07.</p> <p>Nel sottotipo idromorfo sono anche auspicabili interventi di recupero di lembi di brughiera.</p> <p>Contestualmente potranno essere realizzati diradamenti in giovani perticate o fustaie di latifoglie autoctone per liberare i portaseme più stabili.</p> <p>Nei nuclei in grave deperimento, si prevede il rilascio di necromassa pari al 20%, con inserimento di semenzali di farnia e altre latifoglie autoctone (per es. cerro, frassino, ciliegio, pioppi, acero campestre ed altri arbusti autoctoni xerotolleranti), a gruppi densi in aperture di estensione massima 1000 m², da sottoporre a cure colturali con progressiva messa in luce senza eliminazione dei rimanenti portaseme.</p> <p>In tutti i casi occorrerà valutare sempre la possibilità di supportare la rinnovazione con rinfoltimenti di specie arboree ed arbustive autoctone, preferibilmente da realizzare per gruppi, adeguatamente protetti dagli ungulati.</p>
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Realizzazione di parcelle campione e da testimone degli interventi previsti
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della stabilità e naturalizzazione della composizione specifica; affermazione della rinnovazione di farnia e delle altre specie autoctone.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente gestore
13. Priorità dell'Azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	<ul style="list-style-type: none"> - interventi selvicolturali: in caso ordinario di richiesta di taglio da parte dei proprietari, il costo è legato all'assegno degli alberi da parte di un tecnico forestale abilitato. - rinnovazione assistita: la fornitura delle protezioni al proprietario che mette a dimora a compensazione dei prelievi della necromassa; in caso di assenza di prelievi il tutto è a cura del soggetto gestore: costo medio: 10€/pianta, con gruppi di almeno 30 piante; successive cure colturali, con 2 interventi/anno, 1 ora/uomo/gruppo per liberazione da ricacci ed avventizie, liberazione alberi adduggiati, per 5 anni.
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.2
Azione VE02	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	GESTIONE DEGLI ALNETI DI ONTANO NERO
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Azione a contesto generale
---	----------------------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Attualmente questi boschi presentano caratteristiche evolutive-colturali e compositive discrete, caratterizzate da una generale coetanizzazione, locali crolli e invasione da parte di esotiche nelle stazioni meno igrofile. Sono opportuni locali interventi di gestione attiva per ridurre il livello di coetanizzazione e anticipare fenomeni di collasso e crollo.
---	---

6. Indicatori di stato	Miglioramento della composizione specifica in termini di distribuzione diametrica, fra le diverse specie forestali autoctone. % in termini di aree basimetriche di specie a legno duro; % in termini di numero di specie esotiche. Rilievo in parcelle sperimentali e ante/post intervento monitorando gli effetti sulla rinnovazione delle specie autoctone e sullo stato di salute dei portasemi.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	L' obiettivo generale è quello di strutturare progressivamente i soprassuoli verso un complesso disetaneo per popolamenti elementari (piccoli gruppi o individui) . Gli interventi sono finalizzati all'aumento della stabilità del popolamento, a regolarizzare i rapporti fra le specie e a favorire la rinnovazione dell'ontano nero.
--------------------------------	---

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Tagli di rigenerazione su piccole superficie (300 – 2000 m ²) o per fasce (max 100 m) per i popolamenti con sviluppo lineare, con l'obiettivo di ottenere una rinnovazione dell'ontano e del frassino mista, da seme e per ricaccio da ceppaia. I soggetti di farnia, ciliegio, tiglio vanno rilasciati se non precludono la rinnovazione dell'ontano nero. In presenza di esotiche invasive e robinia, occorre procedere al loro contenimento ed eradicazione, come indicato nelle schede azione VE03, VE05, VE06, VE07.
---	--

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Realizzazione di parcelle campione e da testimone degli interventi previsti
--	---

10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della stabilità e naturalizzazione della composizione specifica; affermazione della rinnovazione.
---	---

11. Interessi economici coinvolti	
--	--

12. Soggetti competenti	Ente gestore
--------------------------------	--------------

13. Priorità dell'Azione	Breve - Media
---------------------------------	---------------

14. Tempi e stima dei costi	- interventi selvicolturali: in caso ordinario di richiesta di taglio da parte dei proprietari, il costo è legato all'assegno degli alberi da parte di un tecnico forestale abilitato. - rinnovazione assistita: la fornitura delle protezioni al
------------------------------------	--

	<p>proprietario che mette a dimora a compensazione dei prelievi della necromassa; in caso di assenza di prelievi il tutto è a cura del soggetto gestore: costo medio: 10€/pianta, con gruppi di almeno 30 piante; successive cure colturali, con 2 interventi/anno, 1 ora/uomo/gruppo per liberazione da ricacci ed avventizie, liberazione alberi adduggiati, per 5 anni.</p>
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR
16. Riferimenti e allegati tecnici	

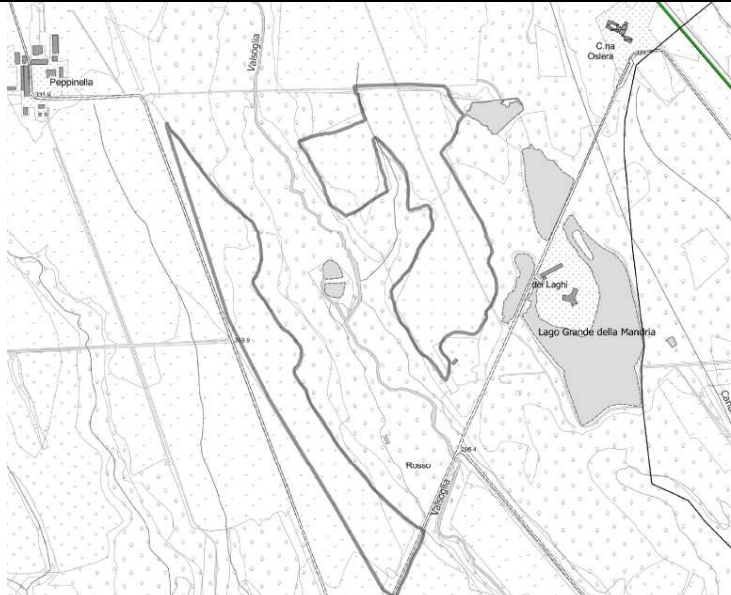
Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.3
Azione VE03	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	ERADICAZIONE DELLA QUERCIA ROSSA
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Vedere carta habitat
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La massiccia introduzione di quercia rossa, talora mista con q. palustre, è iniziata a partire dagli anni '60 del 1900. Attualmente le specie occupano 91,3 ha e, soprattutto la q. rossa, tende ad essere fortemente invasiva, alterando con la sua presenza le dinamiche e le catene trofiche dei boschi semi-naturali.
6. Indicatori di stato	Ettari di rimboschimenti e metri lineari per i viali. Numero di individui adulti e fruttificanti ad ettaro presenti in quercocarpineti; % di copertura dei semenzali
7. Finalità dell'Azione	A medio termine eliminazione dei portaseme, a lungo termine eradicazione totale della quercia rossa.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>1) Rimboschimenti: taglio dei portaseme per gruppi di superficie variabile fra 1 e 3 ha. Dopo il taglio dei portaseme occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trinciatura dei ricacci delle ceppaie e della rinnovazione per 2 volte anno, per 3 anni • impianto a gruppi/distribuzione semi di specie autoctone (fare elenco specie e calcolo numero/ha di semenzali e kg/ha di semi per le singole specie) <p>2) Viali: taglio progressivo dei soggetti arborei costituenti i viali e sostituzione con individui di specie autoctone</p> <p>4) Popolamenti semi-naturali invasi: a seconda dello stadio evolutivo delle esotiche, abbattimento sistematico di tutti i portaseme, seguita da soppressione meccanica con trinciatrice spalleggiata dei ricacci e/o ceduzione ripetuta a breve distanza per esaurire le ceppaie; sui semenzali estirpo meccanico o manuale.</p> <p>Gli impianti con specie autoctone devono essere adeguatamente protetti con recinzioni, seguiti da cure colturali fino al 5 anno successivo all'impianto.</p>
9. Descrizione dei risultati attesi	Eliminazione dei portaseme e ricostituzione habitat nei rimboschimenti e pioppeti.
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	Ente Gestore ZSC
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Azione della massima urgenza;

	<p>Stima dei costi/ricavi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eradicazione e contenimento in popolamenti seminaturali: fra 5000 e 8000 €/ha • Ricavo vendita lotti di quercia rossa: 15.000 – 22.000 €/ha • Necessità di rinnovazione artificiale con relative protezioni/recinzioni fra 10.000 e 15.000 €
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale.
15. Riferimenti e allegati tecnici	Programma IPLA su specie alloctone; esperienze svolte nel parco fluviale del Ticino piemontese (IPLA) e lombardo (F. Caronni)

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.4
Azione VE04	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE DEI PIOPPETI CLONALI PRESSO CASCINA PEPPINELLA E VILLA DEI LAGHI
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
---	---

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La massiccia introduzione di quercia rossa, talora mista con q. palustre, è iniziata a partire dagli anni '60 del 1900.
--	---

6. Indicatori di stato	Ettari di pioppeti; % di copertura dei semenzali di quercia rossa; % copertura specie autoctone
------------------------	---

7. Finalità dell'Azione	Sostituzione del pioppeto clonale e ricostituzione del bosco seminaturale.
-------------------------	--

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<ol style="list-style-type: none"> 1) Eliminazione delle aree invase dalle querce esotiche <ul style="list-style-type: none"> • nelle aree con assenza di nuclei significativi di rinnovazione spontanea di specie autoctone e diffusa presenza di semenzali di quercia rossa, passaggio di una trincia forestale a rulli; • nelle aree a forte invasione e con soggetti sviluppati (perticaia, spessina) taglio andante meccanizzato con raccolta della biomassa mediante cippatura. 2) Per la preparazione del terreno all'impianto: passaggio della trincia forestale, che rimescola gli orizzonti superficiali per circa 20 cm; in fase pre e post impianto da valutare una calcitazione, per stabilizzare il calcio nel complesso di scambio, elemento in generale carente in questo tipo di suoli. 3) Impianto: sesto d'impianto sulla "fila" sarà di 2,5 m; le piante verranno poste a dimora in gruppetti monospecifici di circa 10 soggetti l'uno, tranne gli arbusti che potranno essere inseriti anche singolarmente. Per gli astoni di pioppo bianco, le talee di salice bianco e per il pioppo tremolo, a maggior rapidità di crescita, si prevede un sesto più ampio, pari a 5 m; a distanza di 2,5 m potranno essere inseriti il pado (<i>Prunus padus</i>), fra salice
--	--

	<p>e pioppo bianco, <i>Carpinus betulus</i> e <i>Acer campestre</i> fra i pioppi tremoli, essendo tutte specie a sviluppo più contenuto in grado di tollerare l'ombreggiamento, modesto e temporaneo, delle salicacee; i gruppetti in questo caso saranno costituiti da 6 soggetti l'uno.</p> <p>Il tracciamento dei filari seguirà linee di direzione funzionali a favorire una corretta viabilità di servizio, necessaria per le cure colturali nei primi anni dopo l'impianto; gli interventi di diradamento precoci saranno comunque in grado di "naturalizzare" nel breve-medio periodo la geometria di impianto.</p> <p>Il numero di piante ad ettaro sarà pari a 1000.</p> <p>4) Cure colturali: tracciatura per filari paralleli lineari, con 4 m di interfila, al fine di permettere il passaggio dei mezzi necessari alla manutenzione post-impianto. Risarcimento fallanze, stimabile in un 10% del totale delle piante</p> <p>Per la difesa dei nuovi impianti verranno predisposte recinzioni alte non meno di 2,5 m, idonee a contenere il passaggio dei cervi, sfruttando come pali tutori anche i fusti di alcuni pioppi clonali, che verranno appositamente capitozzati.</p> <p>Si prevede di costruire le recinzioni con aperture in modo da lasciare alcuni passaggi per gli animali evitando che questi, nel tentativo di seguire i percorsi abituali, danneggino le strutture.</p>																																										
	<p>Computo specie per habitat</p> <p><u>Habitat 9160 (23,35 ha)</u></p> <table><tr><th>Specie</th><th>%</th><th>num</th></tr><tr><td><i>Quercus robur</i></td><td>25</td><td>5.838</td></tr><tr><td><i>Quercus cerris</i></td><td>15</td><td>3503</td></tr><tr><td><i>Acer campestre</i></td><td>10</td><td>2.335</td></tr><tr><td><i>Prunus avium</i></td><td>2</td><td>2.467</td></tr><tr><td><i>Populus tremula</i></td><td>5</td><td>1.168</td></tr><tr><td><i>Populus alba</i></td><td>5</td><td>1.168</td></tr><tr><td><i>Betula pendula</i></td><td>3</td><td>701</td></tr><tr><td><i>Pyrus pyraeaster</i></td><td>2</td><td>467</td></tr><tr><td><i>Malus sylvestris</i></td><td>2</td><td>467</td></tr><tr><td><i>Euonymus europaeus</i></td><td>2</td><td>467</td></tr><tr><td><i>Crataegus monogyna</i></td><td>2</td><td>467</td></tr><tr><td><i>Viburnum opulus</i></td><td>2</td><td>467</td></tr><tr><td>Totale</td><td>100</td><td>23.350</td></tr></table>	Specie	%	num	<i>Quercus robur</i>	25	5.838	<i>Quercus cerris</i>	15	3503	<i>Acer campestre</i>	10	2.335	<i>Prunus avium</i>	2	2.467	<i>Populus tremula</i>	5	1.168	<i>Populus alba</i>	5	1.168	<i>Betula pendula</i>	3	701	<i>Pyrus pyraeaster</i>	2	467	<i>Malus sylvestris</i>	2	467	<i>Euonymus europaeus</i>	2	467	<i>Crataegus monogyna</i>	2	467	<i>Viburnum opulus</i>	2	467	Totale	100	23.350
Specie	%	num																																									
<i>Quercus robur</i>	25	5.838																																									
<i>Quercus cerris</i>	15	3503																																									
<i>Acer campestre</i>	10	2.335																																									
<i>Prunus avium</i>	2	2.467																																									
<i>Populus tremula</i>	5	1.168																																									
<i>Populus alba</i>	5	1.168																																									
<i>Betula pendula</i>	3	701																																									
<i>Pyrus pyraeaster</i>	2	467																																									
<i>Malus sylvestris</i>	2	467																																									
<i>Euonymus europaeus</i>	2	467																																									
<i>Crataegus monogyna</i>	2	467																																									
<i>Viburnum opulus</i>	2	467																																									
Totale	100	23.350																																									
	<p><u>Habitat 91E0* (3 ha)</u></p> <table><tr><th>Specie</th><th>%</th><th>num</th></tr><tr><td><i>Alnus glutinosa</i></td><td>40</td><td>1.200</td></tr><tr><td><i>Prunus padus</i></td><td>10</td><td>300</td></tr><tr><td><i>Salix cinerea</i></td><td>5</td><td>150</td></tr><tr><td><i>Populus alba</i></td><td>15</td><td>450</td></tr><tr><td><i>Salix alba</i></td><td>10</td><td>300</td></tr><tr><td><i>Fraxinus excelsior</i></td><td>15</td><td>450</td></tr><tr><td><i>Viburnum opulus</i></td><td>5</td><td>150</td></tr><tr><td>Totale</td><td>100</td><td>3.000</td></tr></table>	Specie	%	num	<i>Alnus glutinosa</i>	40	1.200	<i>Prunus padus</i>	10	300	<i>Salix cinerea</i>	5	150	<i>Populus alba</i>	15	450	<i>Salix alba</i>	10	300	<i>Fraxinus excelsior</i>	15	450	<i>Viburnum opulus</i>	5	150	Totale	100	3.000															
Specie	%	num																																									
<i>Alnus glutinosa</i>	40	1.200																																									
<i>Prunus padus</i>	10	300																																									
<i>Salix cinerea</i>	5	150																																									
<i>Populus alba</i>	15	450																																									
<i>Salix alba</i>	10	300																																									
<i>Fraxinus excelsior</i>	15	450																																									
<i>Viburnum opulus</i>	5	150																																									
Totale	100	3.000																																									

9. Descrizione dei risultati attesi	Eliminazione quercia rossa e ricostituzione habitat nei pioppeti.
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	Ente Gestore ZSC
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	<ul style="list-style-type: none"> Azione della massima urgenza; Computo metrico indicativo: 530.000 euro
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
15. Riferimenti e allegati tecnici	Programma IPLA su specie alloctone; esperienze svolte nel parco fluviale del Ticino piemontese (IPLA) e lombardo (F.

	Caronni)
--	----------

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.5
Azione VE05	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DEL CILIEGIO TARDIVO
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	In una delimitata zona del SIC si è sviluppato un piccolo popolamento di ciliegio tardivo all'interno di un quercocarpinetto degradato: tale popolamento rischia di diventare un focolaio di invasione più grave per l'intera zona.
6. Indicatori di stato	Numero di individui adulti e fruttificanti di ciliegio tardivo; numero di individui della rinnovazione naturale di ciliegio tardivo; area basimetrica delle specie autoctone del quercocarpinetto
7. Finalità dell'Azione	Eradicazione totale del ciliegio tardivo nel quercocarpinetto degradato all'interno della particella in questione.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>In linea generale il contenimento del ciliegio tardivo può avvenire tramite la riduzione della disponibilità di luce che arriva al suolo e la possibilità di fruttificazione. Sono possibili due tipi di azioni:</p> <p>1) dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> • taglio dei portaseme o loro eliminazione tramite cercinatura • controllo dei ricacci tramite trinciatura <p>2) Indirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allungamento dei turni • conservare la componente arbustiva, soprattutto se di specie comprenti • rinfoltimenti con specie concorrentziali
9. Descrizione dei risultati attesi	Evitare la propagazione del ciliegio tardivo e migliorare la struttura del quercocarpinetto.
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	Ente gestore ZSC
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Azione della massima urgenza.
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale.
15. Riferimenti e allegati tecnici	Programma IPLA su specie alloctone; esperienze svolte nel parco fluviale del Ticino piemontese (IPLA) e lombardo (F. Caronni)

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"		Scheda N.6
Azione VE06		
Nome compilatore : IPLA		

1. Titolo dell'azione	CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DI <i>BUDDLEJA DAVIDII</i>
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Azione a carattere generale
--	-----------------------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La <i>Buddleja davidii</i> è una specie ornamentale attualmente poco diffusa nella ZSC, ma con notevole potenzialità; attualmente è localizzata lungo il Ceronda e nell'area delle ex-piste FIAT.
---	---

6. Indicatori di stato	Superficie percorsa, % di specie autoctone
-------------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	Definire protocolli di lotta. Eliminare il maggior numero possibile di esemplari della specie e ridurre la superficie occupata, almeno nelle zone di maggiore interesse. La realizzazione andrebbe inserita all'interno di un programma di recupero delle ex-piste FIAT.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Tenuto conto della diffusione ancora circoscritta della specie, in questa azione si prevedono tagli ripetuti dei portaseme e dei ricacci; localmente potrebbe essere utile anche l'uso di mini-escavatori per l'estirpazione delle maggiori ceppaie, là dove sono in grave pericolo cenosi e specie di marcato interesse conservazionistico. Tali interventi presentano tuttavia un costo molto elevato e vanno, per il momento, riservati principalmente a situazioni di emergenza conservazionistica definite di volta in volta, non potendo essere previsti a livello estensivo su tutta la superficie del sito. Tenuto conto della diffusione della specie, potrebbero essere valutati l'utilizzo di prodotti sistemici per il controllo dei ricacci.
---	--

9. Descrizione dei risultati attesi	Definizione di protocolli d'intervento, eradicazione della specie
--	---

10. Interessi economici coinvolti	modesti
--	---------

11. Soggetti competenti	Ente di Gestione
--------------------------------	------------------

12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
---------------------------------	---------------------------------------

13. Tempi e stima dei costi	Azione di media, la cui piena efficacia può essere ottenuta contestualmente ad un progetto di recupero/riqualificazione delle ex-piste FIAT. Stima dei costi da valutare.
------------------------------------	---

14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale.
---	---------------------------

15. Riferimenti e allegati tecnici	https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-02/acer_negundo_2016.pdf
---	---

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.7
Azione VE07	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	CONTENIMENTO CAREX VULPINOIDEA
2. Descrizione del contesto	Generale X Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Vedere All. VIII
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	
6. Indicatori di stato	
7. Finalità dell'Azione	
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	
9. Descrizione dei risultati attesi	
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Azione della massima urgenza; intervento effettuabile più volte durante la stagione vegetativa per un numero minimo di 3 anni consecutivi e poi controlli annuali. Stima dei costi da valutare.
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
15. Riferimenti e allegati tecnici	http://www.cps-skew.ch/italiano/piante_esotiche_invasive/schede.html

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.8
Azione VE08	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	RECUPERO E MANTENIMENTO DEI MOLINIETI E DELLE BRUGHIERE
2. Descrizione del contesto	Generale X Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Vedere All. VIII
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Le brughiere della ZSC, unitamente i molinieti con cui sono in mosaico, sono contraddistinte dalla presenza di specie basso-arbustive acidofile ed ospitano numerose specie di interesse conservazionistico, biogeografico e di elevato pregio naturalistico. Tuttavia il loro stato di conservazione non è ottimo e sono in forte regresso per invasione di molinia e di specie arboree/arbustive.
6. Indicatori di stato	Incremento delle specie a priorità di conservazione (<i>Arnica montana</i> , <i>Gentiana pneumonanthe</i> , <i>Gladiolus palustris</i>) e riduzione degli arbusti invasivi (<i>Betula pendula</i> , <i>Frangula alnus</i> , <i>Populus tremula</i>) nei consorzi di brughiera ed esotiche invasive.
7. Finalità dell'Azione	Conservazione delle brughiere e dei molinieti e limitazione dei processi di invasione arbustiva.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Reintroduzione di pascolo brado o semi-brado primaverile ed autunnale abbinato allo sfalcio autunnale; dove necessario collocare recinti amovibili per condurre il bestiame nelle superfici più idonee o in alternativa per proteggere le specie a priorità di conservazione (<i>Gladiolus</i> sp.). Il pascolo potrà essere regolamentato sulla base dei risultati di specifici studi e previa redazione di un piano pastorale. In generale occorre evitare il sovra-pascolamento poiché questo potrebbe danneggiare il brugo. Ugualmente da evitare il sotto-pascolamento poiché esso porta ad un'invasione di cespugli ed alberelli.</p> <p>Prima del pascolo autunnale (novembre-dicembre) ricorrere allo sfalcio della brughiera con il "triter"; il taglio deve essere effettuato su appezzamenti di estensione non superiore all'ettaro e con una rotazione di 15-20 anni; il materiale tagliato deve essere asportato e può essere utilizzato come foraggio o lettiera. Lo stesso materiale può essere utilizzato anche come fonte di semi per ripristinare la brughiera su appezzamenti precedentemente coltivati. L'altezza migliore per il taglio è fra i 5 e i 10 cm.</p> <p>Per meglio comprendere l'efficacia degli interventi sulle specie a maggior rilevanza conservazionistica, occorre pianificare la collocazione di parcelle sperimentali in corrispondenza dei popolamenti più significativi di <i>G. palustris</i> in cui effettuare lo sfalcio tardivo; nel caso di popolamenti ricadenti in proprietà private introdurre, se possibile, incentivi affinché sia effettuato lo sfalcio tradizionale.</p>
9. Descrizione dei risultati attesi	Limitazione dei processi di colonizzazione arbustiva e mantenimento della superficie delle brughiere in uno stato di conservazione soddisfacente.

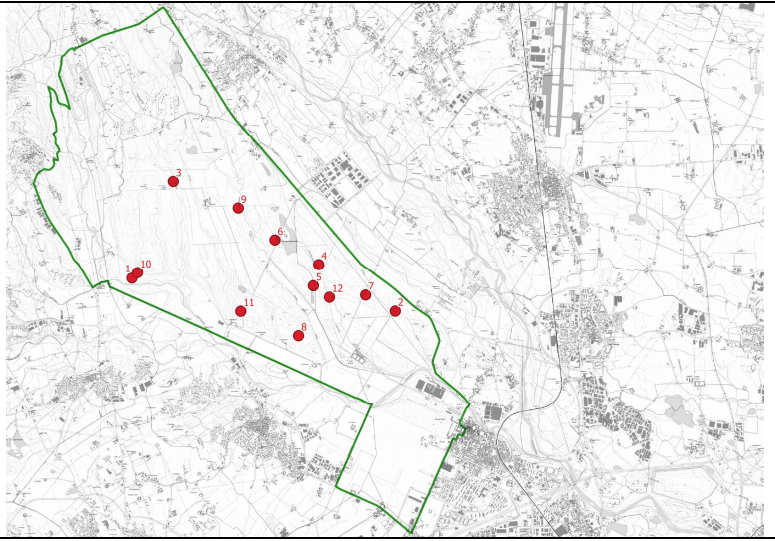
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	Ente Gestore
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Azione della massima urgenza; tempi e costi da specificare in fase attuativa
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.9
Azione VE09	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	REGISTRAZIONE ANNUALE DEI DATI SULLA GESTIONE FORESTALE
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Vedere All. VIII
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	
6. Indicatori di stato	Numero interventi e superfici interessate
7. Finalità dell'Azione	Registrare gli interventi che vengono annualmente realizzati all'interno della ZSC.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>L'azione consiste nel registrare i dati relativi agli interventi selvicolturali che vengono realizzati annualmente nella ZSC, sia quelli di iniziativa del soggetto Gestore che di iniziativa privata.</p> <ul style="list-style-type: none"> • superfici percorse da interventi; • riduzione della presenza delle esotiche arboree in termini % di area basimetrica ricavabili dai prelievi nei peidilista di cavallettamento; • superfici di trasformazione dei popolamenti artificiali di <i>Quercus rubra/palustris</i>; • incremento della superficie e/o numero di individui delle specie esotiche; • presenza di rinnovazione affermata e % delle classi diametriche inferiori a 20 cm; • eventi perturbativi che impattano direttamente con le cenosi forestali
9. Descrizione dei risultati attesi	Monitorare lo stato di avanzamento del PdG
10. Interessi economici coinvolti	Nessun risvolto economico
11. Soggetti competenti	Soggetto Gestore, tecnici Forestali, Università
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
15. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.10
Azione VE10	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	MONITORAGGIO DEI QUECRO-CARPINETI E DEGLI ALNETI DI ONTANO NERO
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
---	---

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>Sono state posizionate 12 parcelle campione, rilevate utilizzando il modello di scheda previsto dalla Indicazioni Tecnico-Metodologiche per la Redazione dei Piani Forestali Aziendali (Scheda Azione-VE10), le cui caratteristiche sono di seguito indicate:</p> <p>I parametri misurati all'interno della particella, implementati con ulteriori specifici per habitat ed in funzione delle esigenze sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • localizzazione e caratteristiche stazionali • tipo forestale e strutturale • caratteristiche della rinnovazione • caratteristiche della necromassa, degli alberi vetusti e deperienti • presenza di microhabitat e specie animali e vegetali d'interesse • interzioni e danni • pressioni e minacce • rilievo vegetazionale • piedilista <p>Le parcelle di monitoraggio sono state georiferite sul campo posizionando un vertice, contrassegnato con la sigla PX dove X va da 1 a 12</p>
--	--

6. Indicatori di stato	
------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	L'obiettivo di questi monitoraggi è di registrare i cambiamenti e tendenze dinamiche evolutive dei quercu-carpineti e alneti di
-------------------------	---

	ontano nero
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Cadenza pluriennale, variabile in relazione al tipo di monitoraggio che si vuole realizzare; per quanto riguarda gli aspetti forestali è sufficiente una cadenza di 5 anni.
9. Descrizione dei risultati attesi	Monitoraggio dinamiche forestali, vegetazionali, floristiche e faunistiche
10. Interessi economici coinvolti	Nessun risvolto economico
11. Soggetti competenti	Soggetto Gestore, tecnici Forestali, Università
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.11
Azione VE11	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	MONITORAGGIO E RICERCA SUL DEPERIMENTO DEI QUERCO-CARPINETI
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate) Vedere All. VIII

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>Il ripetersi di stagioni anomale per scarsità di precipitazioni ed elevate temperature, avvenuto negli ultimi anni sull'intero territorio regionale, ha determinato fenomeni di deperimento estesi anche nei boschi presenti all'interno della Mandria, aggravati dalla natura dei suoli.</p> <p>Il deperimento si manifesta con una progressiva perdita di vigore della chioma con ingiallimenti, graduale riduzione del numero delle foglie, che può essere omogenea o interessare solo settori della chioma, disseccamenti dei rami apicali o di branche intere. L'apparato radicale subisce danni analoghi in seguito al progressivo disseccamento a partire dalle radici fini. La pianta emette per reazione numerose e brevi ramificazioni secondarie (epicormiche), lungo il tronco principale, assumendo così un tipico aspetto colonnare. Il protrarsi nel tempo delle condizioni di sofferenza favorisce la diffusione di parassiti di debolezza (funghi o insetti), che accelerano il decorso della sindrome fino alla morte di numerosi soggetti o interi nuclei boscati.</p>
---	--

6. Indicatori di stato	<p>Indicatori di sintesi del grado di stress subito dalla pianta</p> <p><i>Chioma di alberi campione:</i></p> <p>% di defogliazione</p> <p>% di rami secchi</p> <p><i>Popolamento:</i></p> <p>n° piante morte</p>
-------------------------------	---

7. Finalità dell'Azione	Valutazione della diffusione, gravità e decorso nel tempo del fenomeno del deperimento nei popolamenti di farnia
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>L'analisi fitopatologia dei popolamenti avviene su transects di 30-50 (100) piante di farnia, valutando per ciascuna la % di defogliazione delle chiome, quantità di rami secchi e numero di piante morte nel tempo.</p> <p>La valutazione deve essere condotta rispetto alle condizioni di un soggetto ritenuto sano ed individuato nell'ambito della zona stessa del monitoraggio; affinché un soggetto risulti valutabile deve essere ancora vitale (o almeno non soggetto a deperimento irreversibile), dominante, poco concorrenziato da soggetti adiacenti e con chioma il più possibile esposta alla luce.</p> <p>I transects devono essere ripartiti su superfici il più omogenee possibili ma in ambiti rappresentativi delle diverse condizioni stazionali locali in merito a: densità del soprassuolo, natura dei suoli, profondità della falda.</p> <p>Ogni albero oggetto di valutazione deve essere contrassegnato e reso individuabile per i successivi controlli che andranno effettuati con cadenza quinquennale.</p>
---	---

	<p>Per ogni albero devono essere inoltre annotati i parametri dimensionali (altezza e diametro del fusto a 1,30) e l'angolo di osservazione.</p> <p>Ai fini di una prima valutazione delle possibili misure di mitigazione degli effetti del deperimento si prevede l'individuazione di una parcella sperimentale di almeno 5000 m² nella quale attuare interventi di diradamento e contenimento della vegetazione spontanea all'intorno delle di piante di farnia in modo da ridurre la concorrenza per le risorse idriche e trofiche.</p> <p>Il popolamento dovrà essere oggetto di monitoraggio con le modalità succitate.</p>
--	--

9. Descrizione dei risultati attesi	<p>Valutazione della gravità del deperimento della farnia e prime considerazioni sulle modalità di intervento selvicolturali finalizzato a mitigare gli effetti del deperimento, anche in relazione ai risultati ottenuti nell'ambito del progetto in corso a scala regionale sul deperimento dei boschi di farnia.</p> <table><tr><th></th><th>Defogliazione</th><th>Secco</th><th>Mortalità</th></tr><tr><td>Transect Mandria</td><td>56 %</td><td>28 %</td><td>9 %</td></tr></table> <p>Si riportano per confronto i dati ottenuti con i rilievi condotti nel 2008 in un transect effettuato nell'ambito di un querco-carpineto golenale lungo il Torrente Ceronda(Coord. UTM ED 50 5001600/386188).</p>		Defogliazione	Secco	Mortalità	Transect Mandria	56 %	28 %	9 %
	Defogliazione	Secco	Mortalità						
Transect Mandria	56 %	28 %	9 %						

10. Interessi economici coinvolti	Nessun risvolto economico
--	---------------------------

11. Soggetti competenti	Soggetto Gestore, tecnici Forestali, Università
--------------------------------	---

12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
---------------------------------	---------------------------------------

13. Tempi e stima dei costi	<p><i>Fase di impostazione</i></p> <p>2 gg/ tecnico forestale esperto per individuazione di un transect.</p> <p>1 gg/tecnico forestale esperto per individuazione e martellata parcella sperimentale</p> <p>8 gg/uomo per esecuzione interventi forestali</p> <p><i>Fase monitoraggio quinquennale</i></p> <p>2 gg/ tecnico forestale esperto per rilievo transect e analisi risultati.</p>
------------------------------------	---

14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
---	--

15. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Durrant D., Eichhorn J., Ferretti M., Roskams P., Szepesi A., 2006, <i>Manual on methods and criteria for harmonized sampling, assessment, monitoring and analysis of the effects of air pollution on forests - Part II - Visual Assessment of Crown Condition</i>, United Nations Economic Commission for Europe Convention on long-range transboundary air pollution.</p> <p>E. Müller H.R. Stierlin, Sanasilva, Le chiome degli alberi, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio CH-8903 Birmensdorf, 1990.</p> <p>IPLA, 2007-2011 (Inedito). Inquadramento del fenomeno delle morie nei Querco-carpineti planiziali del Piemonte e sperimentazione di strategie di mitigazione. Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali.</p>
---	--

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.12
Azione VE12	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	RICERCA: CARATTERIZZAZIONE E CARTOGRAFIA HABITAT 9190 – QUERCETI ACIDOFILI DELLE PIANURE SABBIOSE
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Vedere carta Habitat
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	
6. Indicatori di stato	
7. Finalità dell'Azione	
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	
9. Descrizione dei risultati attesi	
10. Interessi economici coinvolti	
11. Soggetti competenti	Ente gestore
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
15. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.13
Azione VE13	
Nome compilatore :	

1. Titolo dell'azione	MANTENIMENTO DELLE RADURE IN AREE BOScate
2. Descrizione del contesto	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>La presenza delle varie radure all'interno delle aree boscate è in regressione per la naturale tendenza della vegetazione a evolversi verso il climax del Quercu-Carpineto, sia per la mancanza d'interventi a ciò finalizzati, sia per la riduzione numerica dei grandi erbivori, cervi e daini, per l'attuazione dei piani di abbattimento. La conservazione di questi ambienti favorisce la tutela di varie specie tutelate.</p>
6. Indicatori di stato	<p>Presenza di alberi del genere <i>Quercus</i> presso i bordi delle radure più esposti all'insolazione. Presenza di <i>Cerambix cerdo</i>. Presenza di <i>Coenonympha oedippus</i> e di <i>Lassiomata achine</i>.</p>
7. Finalità dell'Azione	Conservazione di specie protette e della biodiversità
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Taglio delle latifoglie che colonizzano le radure e parziale rimozione dei cespugli di rovi che ne favoriscono la germinazione e crescita; rinnovo delle fasce ecotonali verso i margini del bosco.</p> <p>Al fine di aumentare il loro valore floristico si prevede il controllo della ricolonizzazione forestale, dove presente, e il successivo sfalcio. Per salvaguardare gli animali che svernano, sulle essenze erbacee, si potrebbe intervenire su un solo terzo di superficie per volta.</p> <p>L'intervento andrà ripetuto con una certa frequenza (almeno ogni 4 anni) per eliminare i ricacci che inevitabilmente si avranno dalle ceppaie di latifoglie, soprattutto nocciolo.</p>
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Permanenza delle radure
10. Descrizione dei risultati attesi	
11. Interessi economici coinvolti	Da valutare
12. Soggetti competenti	Ente di gestione dei Parchi Reali
13. Priorità dell'Azione	media
14. Tempi e stima dei costi	

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.14
Azione VE14	
Nome compilatore :	

1. Titolo dell'azione	MANTENIMENTO DELLE FASCE ECOTONALI
2. Descrizione del contesto	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
---	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La presenza delle fasce ecotonali con presenza di nocciolo e rovo sono gli habitat di elezione della specie. Ad oggi queste fasce sono presenti in molte aree del parco. A questo proposito si dovrebbero mantenere le esistenti ed incrementarle in tutto le aree marginali del bosco.
---	---

6. Indicatori di stato	Presenza di avanzi di pasto (nocciole rosicchiate) e nidi invernali
-------------------------------	---

7. Finalità dell'Azione	Conservazione di specie protette e della biodiversità
--------------------------------	---

8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Incentivazione da parte degli agricoltori del mantenimento di fasce ecotonali lungo i prati in cui si possano instaurare rovi e nocciolo. Mantenimento delle aree esistenti.
---	---

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Permanenza e incentivo ambienti di ecotono
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Da valutare
--	-------------

12. Soggetti competenti	Ente di gestione dei Parchi Reali
--------------------------------	-----------------------------------

13. Priorità dell'Azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	
------------------------------------	--

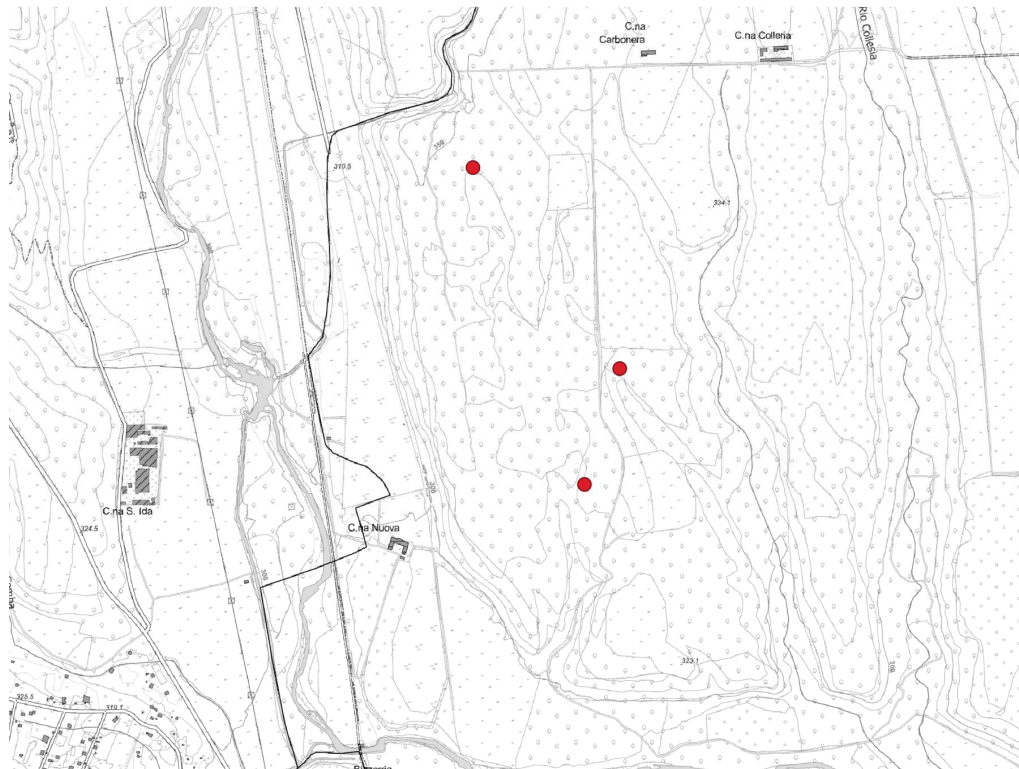
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.15
Azione FL01	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	MONITORAGGIO DI <i>ELEOCHARIS CARNIOLICA</i>
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)



Stazioni di presenza di *Eleocharis carniolica* a Pian Bruciato rilevate da Selvaggi & Pascal (2007) (in alto) e il 14 maggio 2015 da A. Tacchino e A. Selvaggi (in basso)

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La presenza di <i>Eleocharis carniolica</i> nel sito è attestata in tempi recenti nelle stazioni rilevate da Selvaggi & Pascal (2007) (in alto) e il 14 maggio 2015 da A. Tacchino e A. Selvaggi (in basso stralcio cartografico). Si ritiene prioritario effettuare un censimento il più possibile esaustivo dei popolamenti presenti, confermare le segnalazioni precedentemente segnalate ed monitorare status e consistenza dei popolamenti.
6. Indicatori di stato	Conferma delle stazioni storiche di presenza e valutazione della consistenza e status.
7. Finalità dell'Azione	Obiettivo dell'azione è la ricerca, conferma e verifica della consistenza di stazioni di <i>Eleocharis carniolica</i> .
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Il censimento e il monitoraggio devono essere condotti seguendo la metodologia di seguito descritta. La ricerca della specie ai fini di censimento e monitoraggio deve essere effettuata tenendo conto dei periodi di fioritura (giugno-settembre) e fruttificazione (meta luglio- fine settembre) della specie, periodi nei quali è maggiormente riconoscibile.

	<p>Censimento La ricerca di nuove stazioni della specie deve essere condotta tenendo conto delle esigenze ecologiche della specie: <i>E. carniolica</i> vegeta su suoli nudi argillosi periodicamente inondati. E' in grado di resistere al disseccamento prolungato durante il periodo estivo. La sua presenza è associata tipicamente a pozze e piccoli avvallamenti su suoli argillosi in ambienti di brughiera e molini.</p> <p>Metodi di monitoraggio Il monitoraggio periodico delle stazioni deve essere finalizzato a confermare nel tempo la persistenza delle stazioni note di presenza. E' auspicabile individuare come obiettivo minimo la conferma delle stazioni precedentemente segnalate e effettuare la ricerca di nuove stazioni. Per ognuno dei siti, che devono essere georeferenziati e individuati con precisione cartograficamente, si suggerisce di effettuare un conteggio diretto dei cespi o una stima della consistenza della popolazione e di valutare l'estensione spaziale del popolamento. I rilevatori impiegati devono possedere comprovata esperienza e capacità di discriminare la specie dalle congeneri con le quali può essere confusa inficiando l'attendibilità dei monitoraggi (Verloove, 2010b). Gli operatori dovrebbero associare un rilevamento fitosociologico e registrare la presenza di specie alloctone all'interno della comunità cui partecipa la specie o presenti nelle fitocenosi limitrofe. Per valutare la qualità dell'habitat è utile verificare la presenza e la copertura di specie alloctone invasive e/o di altre specie che indichino l'inizio di processi di modificazione dell'apporto idrico e del grado di eutrofizzazione del sito.</p>
--	---

9. Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento ed incremento nel tempo delle popolazioni
10. Interessi economici coinvolti	nessuno
11. Soggetti competenti	Rete Floristica Piemontese, gruppi naturalistici locali, Parco Regionale della Mandria
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Rilievi annuali
14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
15. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Stralcio del Manuale di identificazione delle specie e habitat della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (scheda a cura di A. Alberto Selvaggi)</p> <p>Riconoscimento Pianta <u>perenne</u>, densamente <u>cespitosa</u>; <u>culmi</u> finemente striati, <u>sottili</u> (0.5 mm) alti fino a 30 cm; foglie ridotte alle sole guaine basali, di colore scuro e arrossato; apice delle guaine fogliari acuto e troncato obliquamente; infiorescenza: <u>spiga ovata</u> lunga 5-7 mm; <u>gluma inferiore vuota</u>, avvolgente alla base la <u>spighetta</u>, lunga < . della stessa; stilo con <u>2 stimmi</u>; <u>stilopodio conico, sottile, separato dall'achenio da una strangolatura</u>; achenio obovato, biconvesso, con margini acuti, lucido, di colore marrone chiaro, lungo 1.2.-1.5 mm e largo 0.7-0.8 mm, provvisto di 6-7 setole perigoniali lunghe circa quanto l'achenio o di poco superanti; spighe occasionalmente <u>vivipare</u>. Fioritura: giugno- settembre; Fruttificazione: metà luglio- fine settembre</p> <p><i>Forma biologica:</i> emicriptofita <i>Specie simili:</i> In Piemonte sono presenti altre 10 specie appartenenti al genere <i>Eleocharis</i>, di cui quattro alloctone. La determinazione delle specie del genere <i>Eleocharis</i> necessita di</p>

	<p>un approccio specialistico. La difficoltà è dovuta sia alla necessità di verificare caratteri (dettaglio acheni) apprezzabili solo al microscopio binoculare sia dalla scarsa disponibilità di chiavi, descrizioni ed illustrazioni chiare ed aggiornate sul genere ad eccezione del recente contributo di Verloove (2010) sul genere <i>Eleocharis</i> in Piemonte e alla recente Flora d'Italia di Pignatti (2017-2019). I caratteri distintivi principali di <i>E. carniolica</i> rispetto alle congeneri sono rappresentati soprattutto dal portamento cespitoso, dalla forma biologica perenne, dai fusti sottili e dall'achenio biconvesso. Le principali specie con cui può essere confusa sono le alloctone <i>E. pellucida</i> e <i>E. flavescens</i> (= <i>E. olivacea</i>), presenti entrambe negli stessi habitat. .</p>
--	--

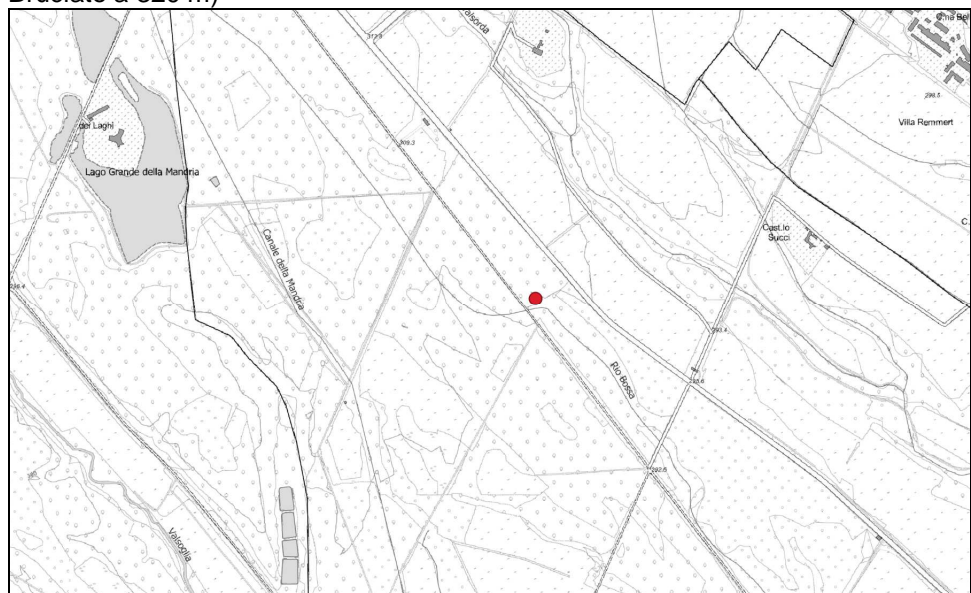
Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.16
Azione FL02	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	MONITORAGGIO DI <i>GLADIOLUS PALUSTRIS</i>
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)



stazione di presenza rilevata il 17 giugno 1977 da F. Montacchini (Località Pian
Bruciato a 320 m)



stazione di presenza rilevata il 12 giugno 2002 da A. Ebone

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell’Azione nel PdG	La presenza di <i>Gladiolus palustris</i> è stata indicata nel in località Pian Bruciato da Montacchini e altri collaboratori nel 1977 (Montacchini, 1980) quindi in tempi più recenti (2002) da Andrea Ebone nella località evidenziata nello stralcio cartografico.
---	---

	Non sono noti altri dati storici o recenti che attestino la presenza della specie nel sito. Selvaggi & Pascal (2007) hanno rilevato nel sito esclusivamente la presenza di <i>Gladiolus imbricatus</i> , specie simile e con cui <i>G. palustris</i> può essere confusa. Si rende quindi indispensabile una ricerca e verifica della specie nelle stazioni precedentemente segnalate anche al fine di accertare lo status e la consistenza dei popolamenti.
6. Indicatori di stato	Conferma delle stazioni storiche di presenza e valutazione della consistenza e status
7. Finalità dell'Azione	Obiettivo dell'azione è la ricerca, conferma e verifica della consistenza di stazioni di <i>Gladiolus palustris</i> .
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Il censimento e il monitoraggio devono essere condotti seguendo la metodologia di seguito descritta.</p> <p>La ricerca della specie ai fini di censimento e monitoraggio deve essere effettuata nel periodo di optimum fenologico (fioritura) che è compreso tra metà maggio e fine giugno.</p> <p>Censimento</p> <p>La ricerca di nuove stazioni della specie deve essere condotta tenendo conto delle esigenze ecologiche della specie : <i>G. palustris</i> predilige ambienti prativi a umidità variabile e tipicamente i molinieti a <i>Molinia coerulea</i>; e presente inoltre nelle depressioni umide che si formano in ambienti di brughiera o di chiara boschiva pedemontana. Predilige stazioni molto calde in estate e suoli poveri in nutrimenti, ricchi in basi o in calcare e con presenza di componenti argillose; e in grado di tollerare il disseccamento prolungato. E' specie marcatamente eliofila.</p> <p>Nel caso in cui la presenza della specie fosse riconfermata di seguito sono indicate le linee guida di monitoraggio:</p> <p>Metodi di monitoraggio</p> <p>Il monitoraggio periodico delle stazioni deve essere finalizzato a confermare nel tempo la persistenza delle stazioni note di presenza.</p> <p>Si consiglia di programmare un piano di monitoraggio finalizzato a confermare e aggiornare i dati distributivi ogni 5 anni puntando a confermare almeno una stazione per ogni cella di presenza basata su un reticolo di 2x2 km. Per ogni stazione monitorata devono essere rilevate le coordinate della stazione con strumenti G.P.S., l'altitudine, la dimensione del popolamento in metri quadrati e una stima del numero di individui. Su un numero limitato di stazioni si propone un rilevamento finalizzato a monitorare la dinamica di popolazione e dunque indagare possibili cause di declino e interventi auspicabili per favorirne il mantenimento. In questi siti si prevede la individuazione di stazioni permanenti di rilevamento (circa 16 m2) dove rilevare tutti i parametri stazionali (quota, pendenza, esposizione, coordinate dei vertici della stazione), effettuare un conteggio degli individui o una stima del numero complessivo nel caso di stazioni molto ricche, effettuare un rilevamento fitosociologico ovvero rilevare le % di copertura degli strati della vegetazione e di tutte le specie presenti.</p>
9. Descrizione dei risultati attesi	Censimento e monitoraggio di stazioni di <i>Gladiolus palustris</i>
10. Interessi economici coinvolti	nessuno
11. Soggetti competenti	Rete Floristica Piemontese, gruppi naturalistici locali, Parco Regionale della Mandria
12. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
13. Tempi e stima dei costi	Rilievi annuali

14. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR 32 del 1982
15. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Stralcio del Manuale di identificazione delle specie e habitat della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (scheda a cura di A. Alberto Selvaggi)</p> <p>Riconoscimento Pianta perenne di 30-60 cm; apparato radicale a bulbo, di cui la parte superiore circondata da una tunica di <u>fibre incrociate e reticolate</u>. Fusto foglioso; <u>foglie lineari lanceolate, larghe 5-10 mm</u>, distiche. Foglie cauline appuntite all'apice. <u>Spiga unilaterale</u> o con fiori divergenti ad angolo acuto, formata da <u>pochi (3-6) fiori, spazati</u>; fiori formati da 6 grandi tepali color porpora saldati alla base, incurvati e riuniti a formare un imbuto. <u>Antere piu corte del filamento sottostante</u>. Frutto: capsula triloculare contenente molti semi, semi alati.</p> <p>Forma biologica: geofita Fioritura: meta maggio- fine giugno (inizio luglio).</p> <p>Specie simili: <i>Gladiolus imbricatus</i> L.: <u>infiorescenza unilaterale</u>, formata da <u>molti (4-12) fiori, ravvicinati</u>; <u>foglie larghe 10-20 mm</u>, foglie cauline <u>arrotondate</u> all'apice; <u>bulbo con fibre parallele</u>; Habitat: margini boschivi, molinieti a <i>Molinia arundinacea</i>, querceti radi, brughiere pedemontane Fioritura: meta giugno- meta luglio. <i>Gladiolus italicus</i> Miller: <u>infiorescenza a fiori divergenti</u> ad angolo ottuso; <u>antere piu lunghe del filamento sottostante</u>; <u>semi non alati</u>. Habitat: campi cereali, margini coltivati. Fioritura: aprile –maggio</p>

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.17
Azione FL03	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	CENSIMENTO EE MONITORAGGIO DI <i>DICRANUM VIRIDE</i>
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

**4. Eventuale stralcio cartografico
(solo per le azioni localizzate)**

4. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>La presenza di <i>Dicranum viride</i> è stata indicata nel SIC da L. Miserere nel 2004 (Miserere, 2006, 2009); la presenza della specie nel sito non è più stata riconfermata ad un controllo successivo (oss. pers. L. Miserere, A. Selvaggi, A. Tacchino, 2015).</p> <p><i>Dicranum viride</i> è specie inserita Allegato II della direttiva "Habitat", e inclusa nell'allegato I della Convenzione di Berna. E' inserita nella Lista rossa europea dei muschi (1995) come Vulnerabile (VU) e in quella Italiana (Rossi et al. 2013) come Minacciata (EN).</p> <p>Si tratta dunque di una presenza di elevato rilievo conservazionistico per il sito e la cui presenza dovrebbe essere opportunamente riconfermata. Si ritiene verosimile che la presenza della specie possa essere confermata nel sito</p>
--	--

5. Indicatori di stato	Conferma delle stazioni storiche di presenza e valutazione della consistenza e status
------------------------	---

6. Finalità dell'Azione	Obiettivo dell'azione è la verifica della presenza di stazioni attuali di <i>Dicranum viride</i> .
-------------------------	--

7. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Il censimento e il monitoraggio devono essere condotti seguendo la metodologia di seguito descritta.</p> <p>Poiché la specie si sviluppa essenzialmente per via vegetativa, in teoria ogni periodo dell'anno è ottimale per entrambi, censimento o monitoraggio.</p> <p>Censimento</p> <p><i>D. viride</i> va ricercato tenendo conto della sua ecologia: è una specie mesofila, sciafila, corticicola stretta, che cresce in condizioni di umidità elevata e permanente. E' specie legata a boschi stabili, con presenza di alberi vetusti o fustaie soggette a turni lunghi di taglio, dove la luce e l'umidità atmosferica subiscono ridotte variazioni. E' associato a specie arboree differenti, tutte caducifoglie autoctone, sia a corteccia liscia che rugosa (<i>Quercus robur</i>, <i>Q. petraea</i>, <i>Castanea sativa</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Acer campestre</i>, <i>Sorbus torminalis</i>). Si sviluppa sempre su cortecce di alberi vivi. Predilige cortecce a pH acido.</p> <p>Monitoraggio</p> <p>Nel caso in cui la presenza della specie fosse riconfermata di seguito sono indicate le linee guida di monitoraggio:</p> <p>E' opportuno marcare gli alberi colonizzati dalla specie, sia per una sua più facile reperibilità, sia per evitarne il taglio, in accordo con le misure di conservazione previste dal piano. Le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie occupata in dm2 del tronco degli alberi colonizzati dalla specie. Poiché si tratta di popolamenti di ridotte dimensioni, la superficie occupata potrà essere facilmente</p>
--	--

	calcolata sul campo. In conseguenza del particolare substrato di crescita della specie, per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare lo stato di conservazione del bosco, in particolare la sua densità, la percentuale di alberi maturi, presupposti indispensabili per il mantenimento di condizioni ecologiche favorevoli allo sviluppo della specie.
8. Descrizione dei risultati attesi	Ritrovamento di stazioni di <i>Dicranum viride</i>
9. Interessi economici coinvolti	nessuno
10. Soggetti competenti	Rete Floristica Piemontese, gruppi naturalistici locali, Parco Regionale della Mandria
11. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
12. Tempi e stima dei costi	Rilievi annuali
13. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR 32 del 1982
14. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Stralcio del Manuale di identificazione delle specie e habitat della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (scheda a cura di A. Alberto Selvaggi)</p> <p>Riconoscimento Muschio acrocarpo costituito da bassi pulvini di colore verde scuro, alti da 1,5 mm fino 3,5 mm, provvisti di fusti semplici o ramificati, alti da 15 fino a 40 mm. Il diametro dei pulvini è variabile e individui affiancati possono arrivare a ricoprire fino a una decina di cm quadrati. Da asciutte, le foglie sono eretto-appressate, flessuose e lassamente appressate; quelle terminali ai fusti sono invece erette. Sono rigide, lunghe 4-5 mm, mm, lungamente acuminate, concave, a margini interi, gradualmente restringentesi in una lunga punta subulata, molto fragile e quasi sempre mancante. La nervatura fogliare è forte e occupa circa un terzo della base della foglia (da 90 a 140 µm) ed è lungamente scorrente.; le cellule della lamina sono tutte quadrate o brevemente rettangolari (soprattutto verso la base fogliare ma non superano i 30 µm di lunghezza); la lamina fogliare è formata da due strati di cellule (bi-stratificata) solo nella parte superiore della foglia. Lo sporofito, tuttavia, sia in Italia che in altre regioni europee, non è mai stato ritrovato e quindi lo sviluppo della pianta è affidato unicamente alla riproduzione vegetativa mediante gli apici fogliari che, cadendo sul substrato, danno origine a nuove piante. <i>Sporificazione</i>: assente (solo riproduzione vegetativa). <i>Forma biologica</i>: briocamefita</p> <p><i>Specie simili</i>: <i>D. viride</i> può essere confuso con altre specie del genere <i>Dicranum</i> e in particolare quelle di piccola taglia. La fragilità dell'apice fogliare comporta la sua precoce scomparsa; la foglia è quindi troncata nella parte superiore. <i>D. viride</i> può crescere assieme con <i>D. fulvum</i> e soprattutto con <i>D. montanum</i>, ma da entrambi si riconosce facilmente per la disposizione delle foglie quando asciutte</p>

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.18
Azione FL04	
Nome compilatore : IPLA	

1. Titolo dell'azione	CENSIMENTO E MONITORAGGIO DI <i>DORTOTRICHUM ROGERI</i>
2. Descrizione del contesto	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

**4. Eventuale stralcio cartografico
(solo per le azioni localizzate)**

4. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>La presenza di <i>Ortotrichum rogeri</i> Brid. nel sito è stata accertata da L. Miserere nel 2004 ma successivamente la stazione è stata distrutta; nonostante un tentativo di trapianto in una zona indisturbata del parco del tronco di frassino (<i>Fraxinus excelsior</i>) che ospitava esemplari della specie la sua presenza non è stata successivamente riconfermata (oss. pers. L. Miserere, A. Selvaggi, A. Tacchino, 2015).</p> <p><i>Ortotrichum rogeri</i> è specie inserita Allegato II della direttiva "Habitat", e inclusa nell'allegato I della Convenzione di Berna. E' inserita nelle Lista rossa europea dei muschi (1995) come Vulnerabile (VU) e in quella Italiana (Rossi et al. 2013) come Minacciata (EN).</p> <p>Si tratta dunque di una presenza di elevato rilievo conservazionistico per il sito e la cui presenza dovrebbe essere opportunamente riconfermata. Si ritiene verosimile che la presenza della specie possa essere confermata nel sito</p>
--	--

5. Indicatori di stato	Conferma della presenza della specie nel sito e della eventuale consistenza del popolamento
------------------------	---

6. Finalità dell'Azione	Obiettivo dell'azione è accertare (o escludere) la presenza di stazioni di <i>Ortorichum rogeri</i> nel sito. Nel caso in cui la presenza della specie fosse riconfermata sono delineate le modalità più opportune da applicare al monitoraggio delle stazioni.
-------------------------	--

7. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Il censimento e il monitoraggio devono essere condotti seguendo la metodologia di seguito illustrata.</p> <p>Censimento</p> <p>O. rogeri va ricercato nei boschi del sito tenendo conto della sua ecologia: è una specie strettamente corticicola, (meso)igrofila, (meso)termofila. Cresce sui tronchi di alberi di latifoglie quali salicone (<i>Salix caprea</i>) e acero di monte (<i>Acer psuedoplatanus</i>), meno frequentemente su faggio (<i>Fagus sylvatica</i>) (non alla Mandria) , frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) o altre specie ancora. Predilige contesti boschivi chiari, aperti, o alberi isolati. Sul tronco, preferisce posizioni non direttamente esposte ai raggi solari.</p> <p>Nel caso in cui la presenza della specie fosse riconfermata di seguito sono indicate le linee guida di monitoraggio:</p> <p>Il periodo più adatto per il monitoraggio è quello che va dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno, quando lo sporofito è maturo e sono ben visibili i caratteri indispensabili al riconoscimento, ovvero quando privo di opercolo e possibilmente ancora integro (in particolare nell'esostomio e possibilmente anche nel fragile endostomio). Dovrebbero essere evitate ricerche in giornate successive a piogge, data la</p>
--	--

	<p>difficoltà di riconoscimento tra le diverse piccole specie del genere <i>Orthotrichum</i> quando le piante sono umide. Considerata la sua rarità, sarebbe opportuno marcare gli alberi colonizzati dalla specie, sia per una sua più facile reperibilità, sia per evitarne il taglio, attraverso accordi con le autorità competenti. Le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie di tronco degli alberi colonizzati dalla specie occupata, espressa in dm². In conseguenza del particolare substrato di crescita della specie, per stimare la qualità dell'habitat è necessario indicare la specie arborea ospite, la sua struttura e il diametro, l'esposizione della porzione del tronco dove sono presenti gli esemplari, la densità di copertura della corteccia da parte di muschi e licheni, la struttura e la copertura % della vegetazione arborea e, in generale lo stato di conservazione del bosco</p>
8. Descrizione dei risultati attesi	Ricerca della presenza e (monitoraggio) stazioni di <i>Ortotrichum rogeri</i>
9. Interessi economici coinvolti	nessuno
10. Soggetti competenti	Rete Floristica Piemontese, gruppi naturalistici locali, Parco Regionale della Mandria
11. Priorità dell'Azione	massima / alta / media / bassa
12. Tempi e stima dei costi	Rilievi annuali
13. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
14. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Stralcio del Manuale di identificazione delle specie e habitat della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (scheda a cura di A. Alberto Selvaggi)</p> <p><i>Ortotrichum rogeri</i> Brid.</p> <p>Riconoscimento</p> <p>Muschio acrocarpo che si sviluppa sul tronco degli alberi in piccoli pulvini di circa 1 cm di diametro di colore verde-scuro. Le piante sono alte 5-15 mm. Le foglie sono lanceolate, lunghe 2-2,6 mm, lassamente embricate, flessuose nel secco e eretto-patenti quando umide. La foglia è crenata, ovale alla base, più o meno concava, quindi assume forma di lingua che si prolunga in un apice arrotondato, ottuso o brevemente apiculato. Osservato nel dettaglio l'<u>*apice è papilloso</u> ovvero possiede cellule provviste di protuberanze o denticolazioni della superficie cellulare. Le cellule fogliari basali sono lisce, sottili, poco allungate; a partire dalla metà superiore della foglia diventano isodiametriche e si arricchiscono progressivamente di papille. <u>La capsula è provvista di una seta corta ed è immersa o leggermente emergente dal pulvino del gametofito</u>; ha forma oblunga-ovale e a maturazione (momento di rilascio delle spore quando l'opercolo cade) assume una forma cilindrica. La cuffia che sormonta la capsula è gialla con l'apice bruno ed è priva di peli; il colore dell'urna è bruno-rossastro o raramente giallastro e presenta delle marcate costolature in rilievo determinate da <u>*strisce dell'esotecio formate da 4 o più file cellule</u>. Gli <u>*stomi</u> presenti nella parte inferiore dell'urna hanno vestibolo quasi completamente ricoperto dalle cellule adiacenti (<u>stomi immersi</u>). La vaginula è glabra. I <u>denti dell'esostomio sono riflessi contro l'urna allo stadio asciutto</u> e sono di colore bruno-arancione, di rado più chiari; <u>l'endostomio ha 8 denti eretti allo stadio asciutto</u>, incolori, molto fragili e quindi caduchi. Le <u>*spore</u> sono bruno-verdastre, la maggior parte ha <u>diametro > 18µm</u> (generalmente tra 20 e 24 µm).</p> <p>N.B. Brusa (2018) evidenzia che i denti eretti dell'endostomio sono il carattere macroscopico più caratteristico di questa specie. Tuttavia sono molto fragili e pertanto non resistono molto a lungo sulla bocca dell'urna dopo la caduta dell'opercolo.</p>

	<p><i>Sporogenesi</i> giugno - agosto; <i>Dispersione delle spore</i>: estate</p> <p><i>Specie simili</i>: <i>Orthotrichum rogeri</i> può essere facilmente confuso con altre specie dello stesso genere. Si distingue soprattutto per la combinazione dei principali caratteri differenziali sottolineati. La determinazione impone l'osservazione di caratteri microscopici e necessita di un approccio specialistico nonché presuppone esperienza nella determinazione di specie del genere <i>Orthotrichum</i>.</p>
--	---

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.19
Azione FA01	
Nome compilatore : Stefano Bovero	

1. Titolo dell'azione	CONTROLLO ANNUALE SPECIE ALLOCTONE IN PUNTI STRATEGICI
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Torrente Malone in: <ul style="list-style-type: none"> • Tratto basso del Ceronda , dall'abitato di Venaria a monte fino al ponte di via Amedeo di Savoia • Ceronda presso Ponte Verde • Torrente Valsoglia
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>Nel torrente Ceronda sono presenti specie alloctone che rappresentano un reale pericolo per diverse specie protette; recenti monitoraggi hanno rilevato la presenza incipiente di <i>Rhodeus amarus</i> e <i>Pseudorasbora parva</i> nel tratto cittadino e la presenza di <i>Gobio gobio</i> anche fino a ponte Verde e nel Valsoglia.</p> <p>Nel Valsoglia il gran numero di trote di linea evolutiva atlantica può essere correlato al declino di lasca <i>Protochondrostoma genei</i> scazzone <i>Cottus gobio</i> nonché compromettere geneticamente la trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i></p>
6. Indicatori di stato	Densità e struttura dei popolamenti ittici
7. Finalità dell'Azione	Controllo delle specie alloctone per: <ul style="list-style-type: none"> • Alleggerire la pressione sulle specie autoctone, in particolare <i>Protochondrostoma genei</i>, <i>Cottus gobio</i> e <i>Gobio benacensis</i> • Nel Vasoglia dovrebbero essere controllate anche le trote alloctone
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Rimozione delle specie alloctone mediante passaggi ripetuti (almeno tre) con elettrostorditore nei settori indicati. Tale attività deve essere svolta almeno una volta

	all'anno per un periodo di tempo di 5 anni; dopo una volta ogni due anni. Nel tratto basso del Ceronda il controllo dovrebbe essere effettuato anche da natante.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Decremento dei popolamenti alloctoni nei settori interessati già valutabile nei mesi successivi al primo anno di contenimento. • Aumento dei popolamenti autoctoni e miglioramento della struttura di popolazione delle diverse specie valutabile a partire dall'anno successivo alla prima azione di contenimento.
11. Interessi economici coinvolti	(indicare eventuali risvolti economici dell'intervento e chi sono gli eventuali interessati (stakeholders)
12. Soggetti competenti	Ente gestore dell'area protetta
13. Priorità dell'azione	massima
14. Tempi e stima dei costi	(dare un'indicazione di massima delle tempistiche di realizzazione e dei possibili costi)
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	(indicare le possibili fonti di finanziamento che è possibile attivare per attuare gli interventi previsti)
16. Riferimenti e allegati tecnici	(inserire tutta la documentazione tecnica che si ritiene necessaria in riferimento all'azione)

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.20
Azione FA02	
Nome compilatore : Stefano Bovero	

1. Titolo dell'azione	RICERCA, REINTRODUZIONE E CONTROLLO DEMOGRAFICO DI SPECIE AUTOCTONE NEI BACINI COINVOLTI NEL PROGETTO A.BI.T.A.R.E.
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	SIC Mandria, aree protette gestite dall'Ente e aree fuori Parco
---	---

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>La situazione naturalistica dei grandi laghi della Mandria fino al 2018 appariva gravemente compromessa, in quanto questi bacini costituivano un habitat ottimale per la riproduzione di fauna ittica alloctona come ad esempio <i>Cyprinus carpio</i>, <i>Lepomis gibbosus</i>, <i>Micropterus salmoides</i>, <i>Ameiurus melas</i> e <i>Carassius</i> sp.; avannotti di queste specie possono venire trascinati a valle attraverso le connessioni con il reticolo idrografico e stabilirsi in aree lentiche del basso Ceronda dove trovano un habitat ottimale per il loro accrescimento e riproduzione a danno della fauna autoctona che vede limitarsi le risorse trofiche e ambientali e subire predazione su uova e giovanili. Nel 2017 è stato finanziato il progetto A.BI.T.A.R.E. (http://parchireali.gov.it/pagina.php?id=379) con l'obiettivo di riportare i laghi Grande, Cristoforo e lago della Strada a una condizione naturalistica simile a quella originaria attraverso importanti opere di riqualificazione ambientale quali il rimodellamento delle sponde, lo svuotamento dei bacini per la rimozione di parte dei sedimenti, l'incremento della facies reofila dei laghi, la predisposizione di rifugi per pesci e aree idonee alla frega delle diverse specie, il controllo delle specie alloctone e la creazione di ambienti ripariali adatti alla riproduzione della testuggine palustre. Attualmente il progetto è in fase avanzata: i grandi invasi sono stati svuotati completamente dopo aver eliminato le specie alloctone e stabulato in altri siti quelle autoctone; lungo il perimetro spondale del lago Grande sono stati posati substrati idonei per la frega di specie locali e specifiche strutture per la crescita di macrofite. Dal mese di luglio 2019 i bacini sono in fase di riempimento e nei tempi a seguire si prevede di reinserire specie autoctone.</p>
---	---

6. Indicatori di stato	Presenza e struttura di popolazione di specie autoctone
7. Finalità dell'Azione	Rinaturalizzazione dei bacini e reinserimento di specie autoctone quali triotto <i>Leucos aula</i> , Scardola <i>Scardinius hesperidicus</i> , luccio italiano <i>Esox cisalpinus</i> e <i>Emys orbicularis</i> . La realizzazione di quest'opera dovrebbe avere conseguenze positive non solo per biodiversità degli ambienti acquatici presenti nel SIC IT1110079, ma anche per la ricostruzione di stocks di specie in grave declino sul territorio regionale quali il luccio autoctono e la testuggine palustre in ambienti selvatici e allo stesso tempo protetti.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Ricerca di popolazioni di specie target all'interno del bacino idrografico della Stura di Lanzo, caratterizzazione genetica degli esemplari di luccio <i>Esox cisalpinus</i> in collaborazione con il dr. Casu dell'Università di Sassari, acclimatazione degli esemplari in bacini più piccoli e controllabili, inserimento programmato nei grandi bacini rinaturalizzati; monitoraggio bimestrale dello stato delle popolazioni introdotte e verifica degli eventi riproduttivi.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	Insediamiento di popolazioni stabili di specie rare sul territorio regionale quali <i>Esox cisalpinus</i> e <i>Emys orbicularis</i>
11. Interessi economici coinvolti	(indicare eventuali risvolti economici dell'intervento e chi sono gli eventuali interessati (stakeholders))
12. Soggetti competenti	Ente gestore dell'area protetta
13. Priorità dell'azione	massima
14. Tempi e stima dei costi	(dare un'indicazione di massima delle tempistiche di realizzazione e dei possibili costi)
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	(indicare le possibili fonti di finanziamento che è possibile attivare per attuare gli interventi previsti)

16. Riferimenti e allegati tecnici	(inserire tutta la documentazione tecnica che si ritiene necessaria in riferimento all'azione)
---	--

Codice e nome del Sito: : ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.21
Azione FA03	
Nome compilatore : Stefano Bovero	

1. Titolo dell'azione	POSA DI RIFUGI/NIDI ARTIFICIALI PER <i>COTTUS GOBIO</i>
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Torrente Valsoglia a monte di Ponte Rosso
---	---

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	La popolazione di <i>Cottus gobio</i> presente nel torrente Valsoglia è attualmente compromessa. Le cause possono essere ricondotte a fenomeni di inquinamento e alla presenza massiccia di trote alloctone.
---	--

6. Indicatori di stato	Il numero degli individui e, soprattutto, il rapporto giovani su adulti è un valido indicatore dello stato della specie.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'Azione	La presenza di salmonidi è uno dei maggiori fattori di rischio per lo scazzone. Visto l'attuale declino della specie si ricorre a misure atte a incrementare la riproduzione di questa specie autoctona e a facilitarne la sopravvivenza nelle aree in cui deve forzatamente convivere con ittiofauna predatrice. L'obiettivo di questa azione è quello di aumentare i contingenti popolazionali e espandere l'areale residuo della specie in modo da sostenere le perdite dovute alla predazione da parte dei salmonidi introdotti.
--------------------------------	--

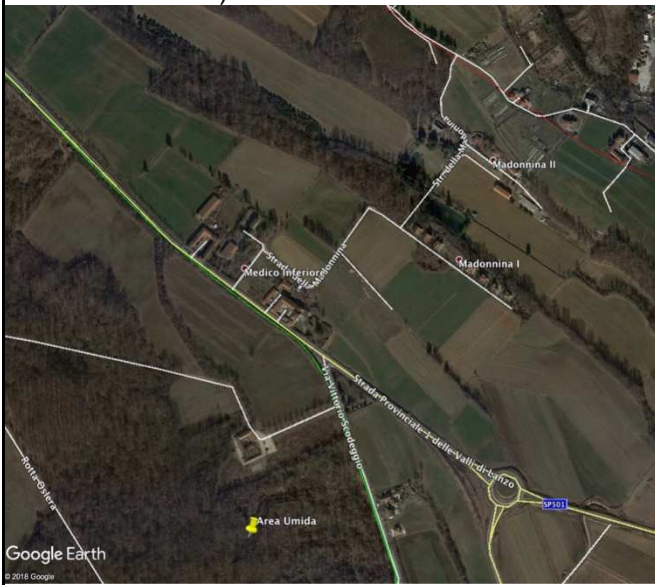
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Previa indagine esplorativa per identificare le aree più idonee, verranno scelti 10-20 punti in cui posare rifugi/nidi artificiali (es. mattoni forati cementati sotto massi per nasconderli alla vista a mantenere inalterato l'aspetto del fondale dei torrenti). Tali manufatti hanno la funzione da fungere da aree di deposizione e anche quella di costituire un valido rifugio dagli attacchi dei predatori.
---	---

	<p>Prima della posa dei rifugi dovrà essere rilevata la densità degli individui (Zippin 1958; Youngs & Robson, 1978) e la struttura del popolamento quale confronto con i monitoraggi successivi.</p> <p>Una volta all'anno per un periodo di 5 anni dovrà essere monitorata la densità degli individui e la struttura del popolamento nelle stazioni interessate dalla posa dei rifugi artificiali.</p>
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	Si attende che dopo la posa dei rifugi aumenteranno sia numero degli effettivi che la frequenza delle classi giovanili.
11. Interessi economici coinvolti	(indicare eventuali risvolti economici dell'intervento e chi sono gli eventuali interessati - stakeholders)
12. Soggetti competenti	Ente gestore
13. Priorità dell'azione	massima
14. Tempi e stima dei costi	
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	(indicare le possibili fonti di finanziamento che è possibile attivare per attuare gli interventi previsti)
16. Riferimenti e allegati tecnici	<p>Crisp D.T., 1963. A preliminary survey of brown trout (<i>Salmo trutta</i> L.) and bullheads (<i>Cottus gobio</i> L.) in high-altitude becks. Salmon and Trout Magazine , 167: 45-59.</p> <p>Perrow M.R., Punchard N.T. & Jowitt A.J.D., 1997. The habitat requirements of bullhead (<i>Cottus gobio</i>), and brown trout (<i>Salmo trutta</i>) in the headwaters of selected Norfolk rivers: implications for conservation and fisheries. Report to the Environment Agency, Eastern Area, Anglian Region, Ipswich. 61 pp.</p> <p>Youngs, W. D. & D. S. Robson. 1978 - Estimation of the population number and the mortality rates. In: Methods for the Assessment of Fish Production in Fresh Waters. Bagenal, T.B. (ed.): 137-164. IBP Handbook, 3. Blackwell, Oxford.</p>

	Zippin C., 1958. The removal method of population estimation. J. Wildl. Mgmt 22: pp. 82 – 90.
--	---

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.22
Azione FA04	
Nome compilatore : Stefano Bovero	

1. Titolo dell'azione	ASPORTO MATERIALE, IMPERMEABILIZZAZIONE E RIPRISTINO STAGNI AREA C, NA BRERO E RIPRISTINO CANALIZZAZIONE PER MANTENIMENTO ACQUA IN AREA UMIDA PRESSO VIALE PINI
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	<p>Area umida presso C.na Brero (UTM 391219.00 m E; 5000582.00 m N)</p>  <p>Questa area è particolarmente sensibile, ma ci sono anche altre zone umide, come quella all'inizio di Viale Pini, che dovrebbero essere oggetto della medesima azione.</p> <p>Parallelamente è importante rendere nuovamente funzionale il canale che alimenta l'area umida di viale Pini</p>
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>Molte delle aree umide utilizzate dagli anfibi per la riproduzione sono di tipo temporaneo. Questa situazione ha, da una parte, preservato nel corso del tempo tali aree dalla colonizzazione di pesci ma ora, sulla base dei veloci e inarrestabili mutamenti climatici, i tempi di permanenza dell'acqua e le dinamiche ecologiche ad essa correlate possono venire alterate. Questo</p>
--	---

	fenomeno ha conseguenze, anche gravi, per la sopravvivenza non solo delle popolazioni di anfibi, le cui larve rischiano di non ultimare la metamorfosi, ma di diversi altri taxa acquatici legati a dinamiche idrologiche cicliche/stagionali.
6. Indicatori di stato	Tempi di permanenza dell'acqua nelle riserve temporanee Numero di larve delle due specie di tritone che arrivano alla metamorfosi
7. Finalità dell'Azione	Preservare i siti riproduttivi di tipo temporaneo e/o semipermanente degli anfibi a fronte dei cambiamenti climatici che portano inesorabilmente a un decremento del numero dei siti temporanei idonei e un accorciamento dei tempi di permanenza dell'acqua negli stessi; questo fenomeno preclude a molte larve la possibilità di arrivare alla metamorfosi e può portare nel tempo al declino delle popolazioni.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Per quanto riguarda gli anfibi si è scelto di progettare gli interventi migliorativi sulle esigenze del tritone crestato italiano <i>Triturus cristatus</i> che rappresenta la specie più sensibile ed esigente; le linee guida per realizzazione di tali tipologie di bacino sono basate sul lavoro di Langton et al., 2001, tra i più aggiornati e approfonditi in materia. Gli interventi migliorativi prevedono sia la rimozione di materiale da bacini preesistenti in fase di interrimento che la realizzazione di nuovi bacini impermeabilizzati mediante la posa di teli in PCV su aree precedentemente predisposte (scavo e taglio della vegetazione). Di fondamentale importanza è che le pozze non siano mai in connessione con il reticolo idrografico perché non devono essere colonizzate da pesci
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> a) Aumento dei tempi di permanenza dell'acqua nelle riserve temporanee b) Aumento del numero di larve delle due specie di tritone che arrivano alla metamorfosi c) Aumento nel tempo del numero degli individui e ampliamento dell'areale distributivo delle specie <p>I risultati del punto b) possono essere già verificabili l'anno successivo alla realizzazione dell'azione; per la verifica del punto c) occorre attendere almeno 3 anni.</p>

11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente gestore dell'area protetta
13. Priorità dell'azione	massima
14. Tempi e stima dei costi	
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	Langton, T.E.S., Beckett, C.L., and Foster, J.P. (2001), Great Crested Newt Conservation. Handbook, Froglife, Halesworth. ISBN 0952110644.

Codice e nome del Sito:	Scheda N.23
Azione FA05	
Nome compilatore : Stefano Bovero	

1. Titolo dell'azione	CONTROLLO ANNUALE SU COLONIZZAZIONE DA PARTE DI GAMBERI ALLOCTONI
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Aree lentiche dei principali corsi d'acqua e reticolo idrografico minore. La scelta delle stazioni di monitoraggio dovrà essere effettuata dopo indagine esplorativa
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Attualmente non sono note popolazioni gamberi alloctoni all'interno del SIC, ma siccome queste entità sono presenti in comprensori vicini e nel SIC ci sono ambienti ad esse idonei, è opportuno vigilare su eventuali ondate di invasione.
6. Indicatori di stato	Presenza/assenza di specie di gamberi alloctone
7. Finalità dell'Azione	Prevenire la colonizzazione di aree umide da parte di gamberi alloctoni
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Posa di nasse nei punti idonei, una volta all'anno
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	Verifica della colonizzazione da parte di specie alloctone di gambero. Nel caso di colonizzazione occorre operare repentinamente con trappolaggio e passaggi ripetuti di elettrostorditore per eradicare il nucleo colonizzatore prima che diventi troppo numeroso


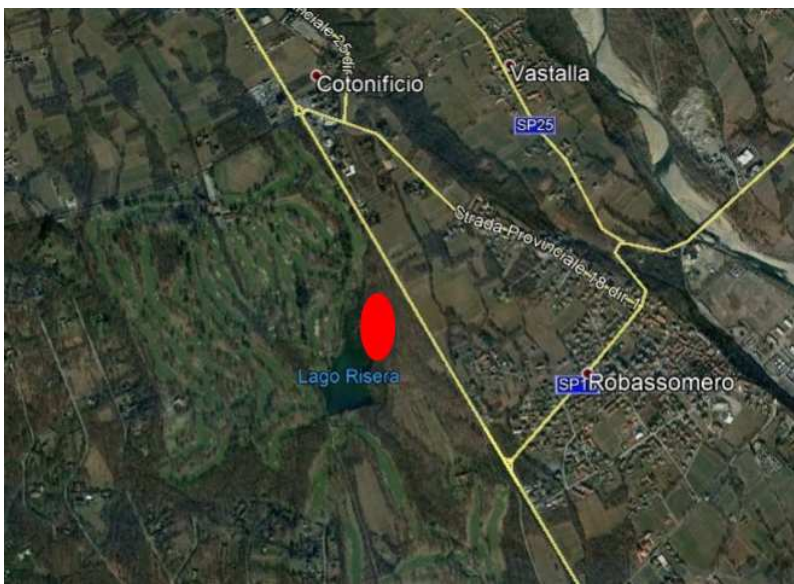
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito:	Scheda N.24
Azione FA06	
Nome compilatore : Stefano Bovero	
1. Titolo dell'azione	CONTROLLO DELLA DEMOGRAFIA DI <i>AUSTROPOYTAMOBIOUS PALLIPES</i> NELLA ROGGIA DI PRATO PASCOLO E EVENTUALE <i>REINFORCEMENT</i> DA POPOLAZIONI VICINE E COMUNICANTI
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Roggia di Prato Pascolo
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>Nell'area protetta è stata rilevata nel 2006 una piccola popolazione di gambero autoctono <i>Austropotamobius pallipes</i> esclusivamente nella roggia di Prato Pascolo; tale popolazione ha subito un drammatico calo demografico in seguito alla distruzione dell'habitat causato dall'arrivo nell'areale della nutria <i>Myocastor coypus</i> nel 2013. Tra il 2013 e il 2019 sono stati abbattuti 163 individui e questo sta riportando il ritorno della roggia a un buono stato di naturalizzazione con la ricostituzione di contesti ambientali idonei per il gambero autoctono. Sono quindi proposti monitoraggi mirati per quantificare la presenza di popolazioni di <i>Austropotamobius pallipes</i> nell'area protetta e operare interventi atti a incrementare la popolazione della roggia di Prato Pascolo</p>
6. Indicatori di stato	Demografia e densità di <i>Austropoytamobius pallipes</i>
7. Finalità dell'Azione	Migliorare lo <i>status</i> di conservazione di <i>Austropoytamobius pallipes</i> nella roggia di Prato Pascolo
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio semestrale della popolazione mediante posa di nasse nei punti idonei • La presenza di rifugi artificiali (come mattoni forati o tubi in pvc, entrambi di differenti dimensioni ed adeguatamente raggruppati) può fornire un vantaggio per il successo riproduttivo della specie in quanto garantisce un

	<p>rifugio sicuro per le femmine con le uova o con le forme larvali appena schiuse ed ancora attaccate all'addome della madre. Anche l'utilizzo di fascine può rappresentare un'utile risorsa per potenziare il successo riproduttivo della specie oggetto di studio dato che possono aumentare la disponibilità di microhabitat di nursery idonei per <i>A. pallipes</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eventuale <i>reinforcement</i> della popolazione mediante inserimento di individui provenienti da settori che ricadono nello stesso bacino Idrografico (Stura di Lanzo) • Controllo della presenza di specie alloctone dannose e della qualità ambientale
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	(da compilare in futuro)
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della popolazione di <i>A. pallipes</i> , conferma di eventi riproduttivi e raggiungimento di condizioni di stabilità
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	http://life.provincia.prato.it/include/pdf/life_prato_piano_azione_austropotamobius.pdf

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.25
Azione FA07	
Nome compilatore :	

1. Titolo dell'azione	PROTEZIONE DELLO STATUS DELLE GARZAIE PRESENTI
2. Descrizione del contesto	Generale X Localizzata
3. Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	 
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Presenza costante dal 1986 per Risera e 2004 a La Bruna di nidificazione di ardeidi.
6. Indicatori di stato	Numero di specie di ardeidi trovati con eventuale presenza di specie di valore conservazionistico (es. rare o poco diffuse a livello regionale) nidificanti o utilizzanti le piante come <u>roost</u> , nonché loro

	fluttuazione.
7. Finalità dell'Azione	Mantenimento delle piante costituenti le garzaie. Mantenimento dei prati polifiti circostanti ai fini alimentari degli ardeidi.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Censimenti dei nidi, tramite l'osservazione diretta degli individui adulti posati. Redazione delle check-list e confronto temporale con la check-list derivata dal censimento precedente, al fine di aggiornare ed eventualmente correggere le misure di gestione del SIC. Ogni fase di censimento sarà realizzata in un'unica sessione di rilievo. Periodo di Realizzazione: aprile. Durata: cadenza ripetuta ogni anno.</p> <p>Comunicazione al/ai proprietari dei terreni ospitanti la garzaia della presenza della stessa, con le relative limitazioni previste da art 54 misure sito specifiche. Comunicazione al comune degli estremi catastali delle particelle coinvolte per inserimento nel certificato di destinazione urbanistica del vincolo previsto da art 54 misure sito specifiche.</p> <p>Valutazione da parte del soggetto gestore di ogni richiesta di intervento su piante o operazioni sui luoghi ai fini della non interferenza con le garzaie (anche in relazione al periodo)</p>
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Giornate/uomo dedicate al monitoraggio. 1 Disponibilità dei dati annuali sul monitoraggio.
10. Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento della colonia nidificante
11. Interessi economici coinvolti	Interessi dei proprietari o affittuari dei terreni nei quali insiste la garzaia.
12. Soggetti competenti	Regione Piemonte o Ente Gestore.
13. Priorità dell'Azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	.
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	.
16. Riferimenti e allegati tecnici	.

Codice e nome del Sito: ZSC1110079 "La Mandria"	Scheda N.26
Azione FA08	
Nome compilatore :	

1. Titolo dell'azione	MONITORAGGIO DELLO STATUS DELLA LEPIDOTTEROCENOSI
2. Descrizione del contesto	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
3. Tipologia azione	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Azione a contesto generale
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	Presenza diffusa di habitat di interesse per i lepidotteri a praterie polifite. Mantenimento delle fasce ecotonali. Taglio a scalare dei prati.
6. Indicatori di stato	Numero di specie di lepidotteri trovati con eventuale presenza di specie di valore conservazionistico (es. rare o poco diffuse a livello regionale).
7. Finalità dell'Azione	Confrontare le eventuali variazioni qualitative e quantitative delle specie di lepidotteri adulti presenti al fine di avere un quadro sempre aggiornato circa il loro status di conservazione.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	Censimenti periodici di farfalle diurne allo stadio adulto, tramite l'osservazione diretta degli individui in volo o posati (visual census) congiuntamente al metodo della cattura per mezzo di retino entomologico. Redazione delle check-list e confronto temporale con la check-list derivata dal censimento precedente, al fine di aggiornare ed eventualmente correggere le misure di gestione del SIC. Per ogni fase di censimento saranno realizzate 8 sessioni di rilievo (ogni 15 giorni circa). Periodo di Realizzazione: maggio-agosto. Durata: cadenza ripetuta ogni anno.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Giornate/uomo dedicate al monitoraggio. 2 Disponibilità dei dati annuali sul monitoraggio.
10. Descrizione dei risultati attesi	Verifica periodica dello status di conservazione della comunità di lepidotteri presenti nel territorio del Sito.
11. Interessi economici coinvolti	Interessi degli affittuari dei terreni nei quali intervenire.
12. Soggetti competenti	Regione Piemonte o Ente Gestore.
13. Priorità dell'Azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	.

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	.
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	.
---	---